

Chiara Giannini

I partiti di sinistra chiedono di sciogliere Forza Nuova e tutte le realtà legate al neofascismo, ma la realtà è che la maggior parte degli attacchi terroristici non di matrice jihadista avvenuti negli ultimi anni in Europa e in Italia sono stati messi in atto da gruppi di estrema sinistra o anarco-insurrezionalisti. La conferma arriva dalla pubblicazione del report annuale Te-Sat (Terrorism situation and trend report 2021) che riporta come nel corso del 2020 gli attacchi di tipo terroristico avvenuti in Europa sono stati 422. Di questi 314 sono attribuibili a jihadisti e 48 a gruppi di estrema sinistra. In Italia lo scorso anno non si è avuto alcun episodio terroristico legato all'estrema destra, mentre 23 sono stati i casi di attacchi da parte dei gruppi anarco-insurrezionalisti o similari. Basti ricordare i cortei violenti di Torino, l'attacco ai cantieri Tav e molti altri episodi che quando si tratta di attaccare tutto ciò che è di destra magicamente scompaiono dai ricordi degli esponenti di sinistra.

Nel rapporto 2021 dell'osservatorio ReAct sul radicalismo e il contrasto al terrorismo si specifica che «gli attacchi terroristici perpetrati da gruppi di estrema sinistra e anarco-insurrezionalisti nel 2018 in Europa - 19 eventi, di cui 13 in Italia - si situano al secondo posto dopo quelli di matrice jihadista - 24 azioni con 13 morti. Nel complesso si impone l'inconsistenza degli attacchi attribuiti a gruppi di estrema destra, storicamente marginali nelle statistiche del terrorismo in Europa: un solo evento nel 2018, a fronte dei 5 del 2017». Si chiarisce anche che l'Italia «nella graduatoria europea, è il Paese più colpito da attacchi di estrema sinistra: il 70% di tutti gli attacchi in Europa».

Claudio Bertolotti, direttore di Start InSight e dell'Osservatorio ReAct, specifica: «La pandemia da Covid-19 ha avuto effetti rilevanti sulla società, andando ad alimentare e a fomentare forme di disagio sociale latente che sono presto esplose. Un fenomeno sommerso che si diffonde e consolida con le chat di

Ecco chi sono i veri violenti: estremisti rossi e anarchici

Lo dice lo studio Ue

Telegram, di Signal o con la diffusione di video e notizie false attraverso altri social. E sono proprio le notizie false, spesso

associate a fittizi studi scientifici o informatori anonimi, che alimentano il fenomeno di un sempre più pericoloso e diffuso

fenomeno cospirazionista». Peralto sempre più ampio e tutt'altro che imprevedibile. «Questo - dice ancora - acco-

I dati del rapporto sul terrorismo: nel 2020 mai attacchi da destra

L'Italia è il Paese più colpito dagli assalti degli ultrà di sinistra

muna per le strategie operative e le metodologie comunicative sia gli ambienti di estrema destra che quelli di estrema sini-

stra, come dimostrano i numerosi episodi di violenza, anche in Italia, nelle manifestazioni del 9 ottobre che richiamano alla memoria gli episodi di violenza "insurrezionale" alimentata dall'ideologia di QAnon dello scorso 6 gennaio a Washington e alle immagini evocative che sono giunte da Capitol Hill». Bertolotti chiarisce che «l'estremismo violento di destra si sta evolvendo in un fenomeno transnazionale, mentre sviluppa una preoccupante relazione simbiotica e una stretta interdipendenza con l'estremismo di matrice islamista e si pone in un rapporto di competizione collaborativa, condividendone alcune ragioni di fondo (in particolare l'opposizione all'imposizione da parte dello Stato di regole e presidi sanitari, recepiti come minaccia alla libertà), con la violenza della sinistra estrema e dei movimenti anarco-insurrezionalisti. Un'evoluzione che avviene attraverso il comune terreno dell'ideologia No vax e, ora, No green pass».



Fausto Biloslavo

«Non siamo fascisti» sono state le parole d'ordine della più massiccia manifestazione d'Italia contro il green pass di lunedì a Trieste con 15mila persone in piazza. E il cofano del camper che guida sempre i cortei era addobbato con un faccione del premier Mario Draghi munito di baffetti alla Hitler. Su Telegram nelle chat anti lasciapassare verde si leggono slogan di estrema destra, ma c'è pure chi ha nostalgia delle Brigate rosse, che «purtroppo non ci sono più». A Milano, Torino, Ferrara e la stessa capitale antagonisti, anarchici, estremisti di sinistra sono ben radicati nelle manifestazioni no pass e non disdegnano la violenza come i militanti di Forza nuova. La realtà dei fatti è che la scintilla del lasciapassare verde ha portato in piazza l'ultra sinistra e l'ultra destra assieme ad una marea di normali cittadini convinti di vivere in una «dittatura sanitaria».

Lunedì, alla partenza della manife-

UNA PIAZZA «SINISTRA»

E nelle chat No Vax si inneggia alle Br

A Trieste, Milano e Torino hanno sfilato noti anarchici e comunisti

stazione di 15mila persone a Trieste, «capitale» del no pass, una giovane passionaria ha esordito così: «Non siamo fascisti come ci dipinge il terrorismo mediatico, ma tutti uniti contro il green pass». Il capo popolo nel camper che detta gli slogan è Tito De Toni, antagonista ben noto alla Questura, condannato per un assalto nel 2003 all'agenzia consolare Usa contro l'invasione dell'Iraq. In piazza si sono visti anche i vecchi autonomi degli anni di piombo, ma ieri l'Istituto di Resistenza pontificava che le violenze ricordano «l'estremismo di destra degli anni settanta». I militanti di estrema destra ci sono e solitamente sfilano in fondo al corteo «per stare lontani dalle zecche» come bollano i compagni dei gruppi di sinistra. Beppe Giulietti

ieri si è presentato davanti alla sede Rai di Trieste per difendere una troupe aggredita dai no pass e ha sfoderato la solita minaccia fascista. Peccato che erano proprio gli amici del capo popolo antagonista, che poi continuava ad inneggiare contro i giornalisti venduti, ad avere maltrattato la giorna-



MOMENTI DI TENSIONE La recente sfilata no vax a Milano

lista Rai. Per non parlare dell'emblema del riduzionismo delle foibe, Claudia Cernigoj, che da settembre filma compiaciuta i cortei con i cartelli che riportano la parola pass come simbolo delle SS del Terzo Reich. Però la minaccia è fascista. Un moderato di destra che partecipa alle manifestazioni triestine ha ammesso sconsolato: «Il 70-80% sono elettori di sinistra».

Poco roba rispetto agli allarmanti messaggi sulle chat no pass di Telegram che rimpiangono le Brigate rosse. Beppe 78 scrive che «purtroppo non ci sono più le br». Giovanni Marcolini sostiene che «ci si potrebbe organizzare in stile Br. Ah no! Quelle erano protette dallo Stato quando servivano». E un altro nostalgico ricorda come «le Br non ci sono più da tempo».

Ieri a Ferrara sono apparse scritte in vernice rossa davanti ad un centro vaccinale, che non lasciano dubbi: «Vax uccidono - Riina circa 200 - Speranza 120000 - Draghi nazista». E non sono le prime in Emilia-Romagna. Altri centri vaccinali sono stati imbrattati o danneggiati a Cesena, Forlì, Ravenna e nella zona di Rimini.

Lunedì a Torino è sceso in piazza un miscuglio dell'estrema sinistra assieme ad uno striscione azzurro con la scritta «Vaccini, sicuri che siano sicuri?». Oltre i sindacati di base dai Cobas a Usb c'erano i No Tav, Potere al Popolo, Rifondazione e Partito comunista. Studenti non proprio fascisti hanno bruciato la gigantografia di Draghi davanti all'ufficio scolastico regionale.

A Milano le manifestazioni no pass sono ben frequentate da anarchici, collettivi studenteschi e rappresentanti del sindacalismo di base come Fabio Zerbini. Non è un caso che una ventina dei 48 denunciati per violenze varie, identificati dalla Digos, sono estremisti di sinistra o anarchici.

di Francesco Giubilei

A volte ritornano. O, per meglio dire, ci sono parole d'ordine e una retorica che non è mai scomparsa ma semmai sopita in attesa di essere utilizzata alla miglior occasione che, guarda caso, coincide con l'avvicinarsi di importanti scadenze elettorali. Siano elezioni politiche, regionali o amministrative, le accuse della sinistra al centrodestra di essere fascista o di strizzare l'occhio al fascismo, tornano in auge e le elezioni di questi giorni non sono da meno.

Poco importa se la coalizione di centrodestra non abbia nulla a che fare e abbia preso le distanze in modo netto dall'attacco alla Cgil e da Forza Nuova, la retorica della destra fascista è dura a morire ed è funzionale agli scopi politici della sinistra.

D'altro canto, come sottolinea la trasmissione *Quarta Repubblica*, le tempistiche degli ultimi giorni sono quantomeno sospette: a poche ore dal voto è

Il solito vizio della sinistra: l'allarme fascismo scatta alla vigilia di ogni elezione

uscita l'inchiesta di *Fanpage*, la settimana successiva è stata mandata in onda la seconda puntata fino ai fatti di Roma in

cui c'è stata un'evidente falla nella sicurezza.

Il pericolo fascista evocato da più parti torna con cadenza ci-

clica nonostante i leader del centrodestra si siano espressi con chiarezza contro ogni forma di estremismo e violenza.

L'inchiesta di «Fanpage» è l'ultimo caso. Ecco i precedenti dal 1994

Berlusconi si è sempre dovuto difendere da accuse strampalate

Basta scorrere le cronache degli ultimi trent'anni per rendersi conto di come lo spauracchio fascista sia utilizzato dalla sini-

stra con finalità politiche ed elettorali. Vale la pena rileggere la prima pagina de *l'Unità* del 12 settembre 2003 che titola a carattere cubitali «Berlusconi come Mussolini». Sin dalla sua discesa in campo, Berlusconi si è dovuto difendere dalle accuse di fascismo nonostante la sua estrazione liberale, in particolare per l'alleanza con An. Così, mentre Gustavo Zagrebelsky nel 1994 affermava «c'è il rischio di un nuovo regime», Berlusconi rispondeva «Fascismo? L'ho già condannato, i pericoli sono altri». Una condanna non sufficiente visto che nel 2009 il vicedirettore de *l'Unità* firmava un editoriale dal titolo emblematico: «Il fascista di Arcore».

Nonostante la svolta di Fiuggi e la lezione di Pinuccio Tatarella di allargare la destra fondando Alleanza Nazionale, Giorgio Bocca, intervistato su *l'Unità*, bollava il nuovo partito come composto da «veri fascisti». A poco sono servite le parole di Gianfranco Fini nel 2003 sul «fascismo male assoluto» che fecero tanto discutere e, se oggi Fini è riabilitato dalla sinistra per attaccare gli attuali leader del centrodestra, al tempo le accuse ad An di essere un partito neofascista erano quotidiane. Più o meno lo stesso che accade a Fdi nonostante Giorgia Meloni, già nel 2016, alla domanda di Lucia Annunziata «lei è fascista?», avesse risposto: «Io sono di destra. Sono nata nel 1977, quindi mai stata fascista».

Non è andata meglio alla Lega e, se le dichiarazioni contro Salvini si sprecano, già nel 2005, l'allora parlamentare socialista Ugo Intini, intervistato su *l'Unità*, affermava: «gli estremismi di Pontida sono di tutto il Polo» aggiungendo «il fascismo leghista è sottovalutato».

Gli attacchi peggiori a Salvini avvengono proprio nelle settimane precedenti le elezioni come nel caso delle europee del 2019 quando Furio Colombo dichiarava: «Salvini fascista, ma nega come facevano i mafiosi», stessa accusa rivolta dal fotografo Oliviero Toscani, mentre a inizio 2019 lo storico Luciano Canfora a *l'Espresso* sosteneva «Matteo Salvini alimenta la mentalità fascista». Ma c'è chi, come lo scrittore Claudio Gatti, si è spinto oltre intitolando un suo libro *I demoni di Salvini. I postnazisti e la Lega*.

Un modus operandi utilizzato anche in occasione delle elezioni del 2018 e testimoniato da un articolo di Annalisa Camilli del 5 febbraio 2018 su *Internazionale* intitolato «Da Fermo a Macerata, la vera emergenza è il fascismo». Come se non bastassero i media nostrani, anche il *New York Times*, a poche settimane dalle politiche, denunciava il rischio di «antieuropeismo e ritorno al fascismo».

Ripercorrendo questi episodi, viene da chiedersi se non esista un altro problema nel nostro paese: una sinistra incapace di accettare un confronto democratico con il centrodestra senza dover in ogni occasione attualizzare un clima da guerra civile polarizzando il dibattito e accusando di fascismo anche chi non ha nulla a che fare con violenti ed estremisti e, pur riconoscendosi nei valori democratici, non si definisce di sinistra.



ROSSI E NERI IN PIAZZA: QUANDO LA VIOLENZA È UNA COSTANTE
Sopra, momenti di tensione durante una manifestazione dell'estrema destra a Roma. A sinistra, una delle innumerevoli manifestazioni benedette dalla sinistra e trasformate in guerriglia urbana. Spesso ai cortei della sinistra s'infiltrano gruppi anarchici, centri sociali, no global, no tav, ed esponenti della sinistra extraparlamentare che mettono a ferro e fuoco le città

IL PARADOSSO

Landini vittima di se stesso Suoi gli slogan più feroci contro il passaporto verde

È stato il leader Cgil ad aizzare il popolo No Vax: «Non si può pagare per lavorare». E anche il ministro Orlando l'ha bacchettato: «Ambiguo»

Laura Cesaretti

■ La nemesi, a volte: «Non si può pagare per lavorare», era lo slogan più ripetuto per eccitare le caotiche piazze novax che manifestavano contro il Green Pass obbligatorio. Compresa la piazza di Roma, quella che ha prodotto l'assalto teppistico dei manifestanti, guidati da neofascisti noti alle cronache giudiziarie della Capitale, alla sede della Cgil.

Peccato che l'inventore del fortunato slogan fosse proprio il padrone di casa, Maurizio Landini, che per settimane lo ha ripetuto in ogni microfono a sua disposizione, guidando una bellicosa resistenza alla decisione del governo Draghi di introdurre l'obbligo di vaccino o tampone per accedere ai luoghi di lavoro e di socialità. «Il lavoro è un diritto - era il suo ragionamento - non può esistere che si debba pagare per poter entrare in fabbrica o in ufficio». Una questione di principio, per Landini, che (siamo a metà settembre) sfidava Draghi: «Il governo non ha saputo prendere la decisione dell'obbligo vaccinale per le sue divisioni interne, abbia il coraggio di dirlo. Hanno fatto tutto senza consultarci, come sempre, e ora pretendono che a pagare siano i lavoratori». La soluzione proposta dal leader sindacale era la stessa escogitata ora da Beppe Grillo: tamponi gratis (ossia a spese dei «padroni» e dei contribuenti vaccinati) per i novax: «Il costo non può essere a carico del lavoratore: siano le aziende, con l'aiuto dello Stato, a sostenere le spese per garantire a tutti il diritto di lavorare». Rivendicazio-

ni simili a quelle arrivate dai tumulti no-green pass, in sostanza.

È una classica vicenda da apprendisti stregoni, che prima invocano e animano la sarabanda, e poi ne rimangono vittime. Prova ne sia il fatto che non sono stati solo gli squadristi di Forza Nuova a prendersela col capo della Cgil, ma anche il fronte uguale e contrario della «protesta rossa»: dai Cobas a Rifondazione comunista, passando per centri sociali e studenti di sinistra, che hanno bersagliato Landini e la Cgil, che ha contestato prima ma non impedito poi l'introduzione del pass, a suon di «venduti» e «servi dei padroni». Che la posizione iniziale di Landini sia stata ambigua lo ha riconosciuto anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Si è illuso, secondo me sbagliando, che l'obbligo vaccinale gli risparmiasse la gestione dei conflitti sui luoghi di lavoro: credo sia stata una scelta errata». E non è un caso che, dopo l'assalto novax alla Cgil, Landini abbia un po' pattinato sui fatti, negando l'evidenza: «L'attacco squadrista non c'entra nulla con il Green Pass», ha sostenuto. «È stato un assalto contro il mondo del lavoro e il sindacato». E subito ha convocato una manifestazione pro-Cgil (da tenere, certo del tutto casualmente, alla vigilia dei ballottaggi) con parole d'ordine sufficientemente vaghe da non entrare minimamente nel merito delle agitazioni degenerate in vandalismo: «Per il lavoro e la democrazia». *Vaste programme*, avrebbe detto il generale De Gaulle. Ma non un fiato contro i novax del no-green pass.



LA CAPIGRUPPO

Le 4 mozioni per sciogliere Fn al voto il 20 ottobre in Senato

L'aula del Senato discuterà mercoledì prossimo, 20 ottobre, a partire dalle 14.30, le quattro mozioni presentate da Pd, M5s, Leu e Italia viva per chiedere al governo lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste in base alla legge Scelba. Lo hanno riferito i capigruppo al Senato di Pd, Simona Malpezzi, M5s, Ettore Licheri, e di Leu, Loredana De Petris, al termine della Conferenza dei capigruppo. Il centrodestra ha annunciato una mozione contro ogni violenza e totalitarismo e la presidente del Senato Elisabetta Casellati ha spiegato che l'esame sarà inserito nell'ordine del giorno del 20 ottobre. Polemico Ignazio La Russa che affonda il colpo: «Nel centrosinistra hanno paura di dover votare una mozione contro ogni violenza, peggio contro ogni totalitarismo», ha affermato il senatore di Fdi Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato, al termine della Conferenza dei capigruppo. «Il tentativo - ha aggiunto - è di creare una frattura all'interno delle forze che appoggiano Draghi. Il tema dello scioglimento non è mai stato affrontato dal Parlamento proprio perché la legge lo dà alla magistratura e solo in casi eccezionali al governo». «Basta accapigliarsi sulle mozioni, come se bastassero a redimere i violenti, anziché lavorare per salute, lavoro e economia», ha tagliato corto Luca Squeri (Fi)